



## LA COMPARAZIONE COSTITUZIONALE TRA HASARD E NECESSITÉ DELLE COSTITUZIONI: L'UTILITÀ DELLA METODOLOGIA DI NORBERT ELIAS

MICHELE CARDUCCI\*

Con questo intervento, intendo solo rimarcare brevemente<sup>1</sup> l'importanza di una riflessione sul metodo, specificamente riferibile al giurista che si appresta a fare comparazione *tra* Costituzioni. Troppo spesso, infatti, l'approccio di comparazione costituzionale degrada a banale giustapposizione di dati formali ed esperienze di prassi, senza alcuno sforzo in grado di alimentare il "senso" di un processo di accrescimento della conoscenza universale di comunità scientifiche e disciplinari, anche fra loro diverse, intorno a spazi sociali e istituzionali differenziati<sup>2</sup>. Eppure le Costituzioni rappresentano il prodotto moderno della differenziazione sociale. Esse si impongono come "fondazione formale" legata, attraverso la scrittura, alla stabilità temporale del potere, mentre i discorsi normativi contenuti al loro interno, pur legittimandosi nella valorizzazione del momento costituente, si declinano nella costante "oscillazione" tra *hasard* e *necessité*<sup>3</sup>.

La constatazione, per quanto apparentemente ovvia, incide non poco sulla capacità di comprensione delle dinamiche costituzionali da parte del comparatista<sup>4</sup>. Come conoscere, comprendere e spiegare "scientificamente" l'"oscillazione" tra *hasard* e *necessité*? La risposta a questa domanda continua a tutt'oggi ad essere ostacolata dal fatto che per "spiegazione" scientifica si intende un percorso unilineare, in funzione del quale comprendere il mutamento nell'ottica del tradizionale concetto di causalità, come ricerca di un inizio considerato assoluto: la Costituzione-*fondazione* (e quindi causa prima) del processo dinamico, come se effettivamente ci fosse un *prima* e un *dopo* di qualsiasi evento costituzionale.

Appare tuttavia evidente come tale unilinearità impedisca la conoscenza dei cambiamenti sulla base di altri cambiamenti. Impedisca, cioè, di studiare realisticamente la dinamica costituzionale, al di là delle apparenze fondative dell'ordine normativo.

---

\* Ordinario di Diritto costituzionale comparato nell'Università del Salento; Professore e Ricercatore CNPq nella Pontificia Università Cattolica del Paraná – Curitiba (Brasile).

<sup>1</sup> Rinviando ad un lavoro monografico in pubblicazione dal titolo *Metodologia per la comparazione costituzionale* (Milano, Giuffrè).

<sup>2</sup> Sulla rilevanza di tale esigenza come condizione necessaria a rendere utile la ricerca, si v. le condivisibili considerazioni di D. ANTISERI, *Teoria unificata del metodo*, Torino, 2001.

<sup>3</sup> G. VEDEL, *Le Hasard e la Nécessité*, in *Pouvoirs*, 50, 1989, p. 15 ss.

<sup>4</sup> Rimando, in proposito, alla ricerca monografica promossa nel n. IV del 2009 della rivista *Dir. pubbl. comp. eur.*, su *I mutamenti costituzionali informali come oggetto di comparazione*, pp. 1643-1921.



Questo problema diventa specifico della comparazione costituzionale, perché la Costituzione coinvolge contemporaneamente e costantemente diritto e politica, ossia i due estremi della sua scrittura: e diritto e politica identificano gli oggetti assoluti, come stigmatizzò MacIntyre<sup>5</sup>, della interpretazione di volontà.

La teoria dei sistemi, soprattutto con il contributo di Niklas Luhmann e del suo inquadramento funzionale (e non concettuale) della Costituzione, intesa appunto quale «*accoppiamento strutturale*» di diritto e politica, ha contribuito non poco a liberarsi dalle mitologie fondative. Per Luhmann, le Costituzioni non *mutano*, bensì semplicemente (come qualsiasi altro sistema sociale) *evolvono*, senza necessariamente una causa e un effetto da “spiegare”. Di fronte ad esse, l’osservatore può solo “costruire” un percorso di esclusione o inclusione degli elementi di quel processo evolutivo di diritto e politica, attingendo dai vari “sistemi” della società (ambiente, economia, cultura, lingua ecc...)<sup>6</sup>.

L’approccio “costruttivista” luhmaniano, tuttavia, non soddisfa tutte le esigenze del comparatista<sup>7</sup>. Pur confermando la ineluttabilità della “oscillazione” tra *hasard* e *nécessité*, esso rischia di scadere nel soggettivismo del ricercatore, il quale, in nome magari della “cultura” come paradigma apparentemente “neutro”<sup>8</sup>, effettua la sua scelta senza alcuna garanzia di effettivo “distacco” dal proprio contesto come dal proprio oggetto di studio. Il “costruttivismo”, in altri termini, non esige alcuno sforzo di “spaesamento” (porsi fuori dei propri condizionamenti) e “sdoppiamento” (immedesimarsi nelle condizioni *altrui*) del processo di osservazione<sup>9</sup>. Quello che nella teoria della comparazione è stato definito il «*controllo della varianza estranea*», ossia la considerazione del ricercatore come fonte di errore per l’intreccio di diversi condizionamenti soggettivi sul suo lavoro<sup>10</sup>, sembra ignorato dalla teoria dei sistemi.

Anzi, da tale prospettiva, quello di Luhmann traduce paradossalmente un monismo metodologico sostanzialmente ripetitivo, nelle premesse (“costruzionistiche”) e negli esiti (di “inclusione”/“esclusione”), del positivismo giuridico<sup>11</sup>. Le scelte del soggetto osservatore

---

<sup>5</sup> A.C. MACINTYRE, *Is a Science of Comparative Politics Possible?*, in *The Practice of Comparative Politics*, a cura di P.G. Lewis, London, 1978.

<sup>6</sup> Cfr. U. CERRONI, *Teoria dei sistemi e comparazione*, in *ScienzeSocietà*, n. 19-20, 1986, p. 46 ss.

<sup>7</sup> Mi permetto di richiamare M. CARDUCCI, *Luhmann e la comparazione costituzionale dei “rischi”*, in *Studi in memoria di Giuseppe G. Floridia*, Napoli, 2009, pp. 117-130.

<sup>8</sup> Ma qualsiasi cultura è “neutra” come può esserlo qualsiasi “ideologia”.

<sup>9</sup> Come ha mostrato essere ineluttabile, di fronte ai problemi della “diversità culturali” di osservazione, il “classico” Clifford GEERTZ, *Interpretazione di culture* (1973), tr. it., Bologna, 1987.

<sup>10</sup> A. PRZEWORSKI, H. TEUNE, *The Logic of Comparative Social Inquiry*, New York, 1970.

<sup>11</sup> Su tali esiti di qualsiasi monismo metodologico, si deve ricordare F.H. von WRIGHT, *Spiegazione e comprensione* (1971), tr. it., Bologna, 1977, p. 20 ss.



diventano auto-fondative del metodo. Per lui, in definitiva, varrebbero le stesse illusioni che Joseph Schumpeter rincorse per l'economia come «*comparazione neutra*». Nello sforzo di «*separare il più radicalmente possibile ... la dottrina e la teoria, la spiegazione e l'apprezzamento, la conoscenza della realtà e il giudizio di valore*»<sup>12</sup>, e di rifuggire da ogni "ideologia", egli si immaginò di poter edificare una osservazione "neutra" della comparazione, solo per via della elencazione di «*strumenti speciali*» di gestione di "dati" della "realtà". Peccato, poi, che la conoscenza dell'economia si sia dimostrata tutt'altro che "neutra": essa non solo ha dovuto imparare a interrogarsi sugli scopi di qualsiasi comparazione di "dati"<sup>13</sup>, ma ha persino dovuto abbandonare l'illusione della spiegazione "causale" dei confronti macroeconomici tra "dati"<sup>14</sup>.

Difficile, di conseguenza, immaginare che "neutra" possa sopravvivere la sola comparazione dei "dati" giuridici, soprattutto se di forma o contenuto costituzionali. Ancorché "aiutato" da «*strumenti speciali*», il costituzionalista, operando su scritture formali e dinamiche reali, interseca quella incertezza dell'economia, che da sempre si incunea tra *hasard* e *necessité* delle Costituzioni, tra diritto e politica<sup>15</sup>. Le Costituzioni, quindi, non sono affatto il semplice «*accoppiamento strutturale*» di diritto e politica, registrando piuttosto il percorso di civilizzazione delle società intorno alla loro economia<sup>16</sup>.

In tale prospettiva, articolato e rigoroso, per il comparatista costituzionalista, si rivela l'approccio sistemico di Norbert Elias, ben più ricco e profondo di quello di Luhmann, eppure del tutto ignorato dalle metodologie contemporanee, persistentemente accomodate nei figurini "ideal-tipici" di matrice weberiana, ancora convinte che tra tecniche di rilevazione obiettiva (c.d. accertamenti) e personali giudizi del soggetto osservante (c.d. valutazioni) esista una concreta, effettiva, tangibile distinzione<sup>17</sup>.

---

<sup>12</sup> J.A. SCHUMPETER, *Storia dell'analisi economica* (1946), tr. it., I, Torino, 1959, p. 3 ss.

<sup>13</sup> Come denunciò L. ROBBINS (*Saggio sulla natura e l'importanza della scienza economica* (1932), tr. it., Torino, 1947, p. 31 ss.), all'indomani della crisi del 1929.

<sup>14</sup> È il punto di arrivo degli studi di J. HICKS, *Analisi causale e teoria economica* (1979), tr. it., Bologna, 1981.

<sup>15</sup> In tal senso, molto puntualmente, G. BERCOVICI, *Soberania e Constituição: para uma crítica do Constitucionalismo*, São Paulo, 2008, *passim*.

<sup>16</sup> Cfr., in merito, per utili ricognizioni storiche, P. SCHIERA, *Konstitutionalismus, Verfassung und Geschichte des europäischen politischen Denken: Überlegungen am Rande einer Tagung*, in *Denken und Umsetzung des Konstitutionalismus in Deutschland und anderen europäischen Ländern in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts*, a cura di M. Kirsch e P. Schiera, Berlin, 1999, p. 28 ss.

<sup>17</sup> Si ricordi ovviamente M. WEBER, *Il metodo nelle ricerche storico-sociali* (1922), tr. it., Torino, 1958. Ma per una netta confutazione della distinzione tra giudizi di valore e giudizi di realtà, si era già espresso nel 1911 Emile DURKHEIM, *Giudizi di valore e giudizi di realtà*, ora in *Le regole del metodo sociologico. Sociologia e filosofia*, Milano, 1979, pp. 207-221, anch'esso trascurato dai costituzionalisti.



Elias è una delle più grandi figure della sociologia delle istituzioni, ingiustamente indifferente ai giuristi. La sue opere fondamentali, *Il processo di civilizzazione*, pubblicato in Italia molti anni dopo la prima edizione risalente al 1939, *La transizione dall'immaginario feudale all'immagine borghese del mondo*, del 1934, anch'essa tardivamente presente in Italia, e *Coinvolgimento e distacco*, contributo di rilievo pari alle riflessioni sulla relatività di Einstein<sup>18</sup>, contengono, tutti, i tratti caratteristici di una vera e propria metodologia della conoscenza della dinamica delle istituzioni nella società.

In questi studi, Elias pone in radicale discussione la “convinzione”, di matrice kantiana, che determinate categorie di pensiero (spazio, tempo, causalità, fondamentali principi morali, “singolari collettivi” della volontà) non derivino dall'esperienza ma siano innate, eterne e universali nella mente umana. È da questa “convinzione” che dipendono le prospettive “causali” esplicative degli eventi socio-istituzionali. Ma a tale “convinzione”, Elias contrappone la *configurazione* e il *processo*, ossia due categorie “psico-sociali” e dunque “a-causali”, in grado di rispondere in maniera ben più adeguata alla conoscenza delle concrete realtà istituzionali. Di fronte alle opzioni tra “individualismo” od “olismo” metodologici, tra teoria dell'azione e teoria del sistema, tra Weber e Parsons, tra “nazionalismo” e “monismo” dei metodi, tra dogmatica e teoria, egli procede per vie alquanto diverse, meno teoriche e ben più puntigliose nell'analisi storica, per mostrare come la ricerca di *elementary components* e di *pattern variables* (“variabili modello”), quali fattori ideali od ontologici della conoscenza, sia fuorviante, giacché essa permette forse di produrre classificazioni paradigmatiche, ma non apre affatto alla conoscenza della *dimensione relazionale* di qualsiasi fenomeno istituzionale, alimentando così persistenti asimmetrie informative nella comparazione.

Proprio per tali ragioni, gli studi di Elias affrontano tre temi specifici, apparentemente fra loro sconnessi: la *formazione dello Stato moderno*; lo *sviluppo del controllo e della repressione delle emozioni*; le *forme della conoscenza*. Si tratta di sfaccettature di un unico universo umano, nel quale il *mutamento storico*, determinato dal cieco intrecciarsi degli eventi come anche dalle azioni intenzionali degli uomini, ha influito sulla capacità umana stessa di conoscere e comparare eventi, fatti, cose, realtà. Elias parla in proposito di graduale mutamento dell'equilibrio tra *eterocostrizione* e *autocostrizione individuale*, che ha influito sugli atti di conoscenza e quindi su *civiltà* e *cultura* dei singoli e delle comunità; compresi gli osservatori stessa della realtà.

Ecco perché, a suo avviso, qualsiasi atto della conoscenza non può essere in alcun modo separabile dalla quantità di sapere che gli uomini hanno appreso da altri e accumulato nel corso del tempo, cioè dallo stadio di sviluppo del patrimonio sociale del sapere. Il soggetto della conoscenza non sarà mai il singolo, bensì lo scorrere del genere umano nel

---

<sup>18</sup> A. EINSTEIN, *Il significato della relatività* (1922), tr. it., Torino, 1976.



suo sviluppo. Di questo peso dovrà sapersi far carico lo scienziato sociale che vorrà comparare istituzioni e società.

Elias, in sostanza, ci consegna una sorta di *teoria della formazione delle sintesi* che supera le supponenze teoriche e alimenta la *metodologia* della conoscenza, al posto del *metodo* (o della *metodica*) della disciplina: tanto aperta l'una verso la realtà, quanto chiusa l'altra nel controllo del proprio "ordine del discorso" (non a caso il contributo metodologico di Elias è stato accostato alle riflessioni epistemologiche di Foucault sull'uso della parola e del discorso e quindi sui meccanismi sociali di controllo ed esclusione<sup>19</sup>). Un *sapere* isolato dalla storia del mondo farà sempre confusione tra *mondo interno* e *mondo esterno* di chi pretende di "spiegare" ("oggettivamente", "neutralmente") la realtà. Finirà col legittimare le «*varianze estranee*» alla comparazione, che ne inficiano qualsiasi plausibilità scientifica. Impedirà di confrontarsi con quello che Maurice Halbwachs<sup>20</sup> denominava «*quadro sociale della memoria*», ossia quell'insieme di giudizi diffusi, interiorizzato dal passato e consolidatosi sugli effetti dei mutamenti, da cui dipendono forme di apprendimento e comunicazione tra sistemi, istituzioni, società, individui. Eppure, proprio di questo "quadro" sono parte *hasard* e *necessité* delle Costituzioni, in quanto elementi dei processi di civilizzazione di individui e comunità, al cui interno esse "oscillano" e/o "evolvono".

L'invito finale che Elias fa a un *coinvolgimento distaccato* o a un *distacco coinvolto*, nei confronti dell'oggetto studiato<sup>21</sup>, è in definitiva un monito per eliminare l'astratta divisione tra le diverse scienze umane, per imparare a scoprire in primo luogo quei propri (molti) «*punti di ignoranza*» (come li definisce Boaventura de Sousa Santos<sup>22</sup>), quei propri (molti) «*a-priori culturali*» (nella espressione di Miguel Reale<sup>23</sup>), quelle «*verità interessate*» (denunciate da Popper<sup>24</sup>), che condizionano il lavoro comparativo e pregiudicano il rigore scientifico dello studio, riducendolo, magari inconsapevolmente, a strumento di potere (disciplinare, accademico, politico, economico), a inevitabile "base di interesse" che orienta in misura decisiva il senso di qualsivoglia acquisizione cognitiva proprio nel suo punto nodale: l'indagine stessa<sup>25</sup>.

---

<sup>19</sup> Ci si riferisce alla lezione inaugurale al *Collège de France* di M. FOUCAULT, *L'ordine del discorso*, tr. it., Torino, 2004.

<sup>20</sup> M. HALBWACHS, *I quadri sociali della memoria* (1925), tr. it., Milano, 1997, e *La memoria collettiva* (1950), tr. it., Milano, 1987.

<sup>21</sup> Invito piuttosto pertinente se immaginato rivolto al comparatista, intento a garantire la propria "neutralità", attraverso il ricorso allo «*strumento speciale*» del *tertium comparationis*.

<sup>22</sup> B. DE SOUSA SANTOS, *Toward a New Legal Common Sense*, Cambridge, 2004<sup>2</sup>.

<sup>23</sup> M. REALE, *O a priori cultural*, in *Rev. brasileira de filosofia*, XVI, 197, 2000, p. 9 ss.

<sup>24</sup> K. POPPER, *Verità, razionalità ed accrescersi della conoscenza scientifica*, in *Congetture e confutazioni*, tr. it., I, Bologna, 1972, p. 394 ss.

<sup>25</sup> Cfr. F. CRESPI, *Teoria sociologia e socializzazione del potere*, Milano, 1977.



Quanto un simile contributo sia importante oggi, è desumibile dai numerosi «*punti di ignoranza*» e dalle «*varianze estranee*» o, peggio, «*verità interessate*», che allignano al cospetto di *configurazioni* o *processi* solo apparentemente “inediti” rispetto a storie e “quadri sociali” di memoria intorno a combinazioni di *hasard* e *necessité* delle Costituzioni, civilizzate dal tempo<sup>26</sup>.

## BIBLIOGRAFIA

D. ANTISERI, *Teoria unificata del metodo*, Torino, 2001

G. BERCOVICI, *Soberania e Constituição: para uma crítica do Constitucionalismo*, São Paulo, 2008

M. CARDUCCI, *Lubmann e la comparazione costituzionale dei “rischi”*, in *Studi in memoria di Giuseppe G. Floridia*, Napoli, 2009, pp. 117-130

M. CARDUCCI (a cura di), *I mutamenti costituzionali informali come oggetto di comparazione*, in *Dir. pubbl. comp. eur.*, IV, 2009, pp. 1643-1921

M. CARDUCCI, *Coinvolgimento e distacco nella comparazione mondo*, in *Boletín Mexicano de Derecho Comparado*, a. XLIII, n. 128, 2010, pp. 595-621

M. CARDUCCI, *Il pensiero di Norbert Elias per il diritto costituzionale comparato: primi appunti*, in *Il diritto tra interpretazione e storia. Liber amicorum in on. di Angel Antonio Cervati*, I, Roma, 2010, pp. 395-410

U. CERRONI, *Teoria dei sistemi e comparazione*, in *ScienzeSocietà*, n. 19-20, 1986, p. 46 ss.

F. CRESPI, *Teoria sociologica e socializzazione del potere*, Milano, 1977

B. DE SOUSA SANTOS, *Toward a New Legal Common Sense*, Cambridge, 2004<sup>2</sup>

---

<sup>26</sup> Si pensi, per tutti, al tema del cosiddetto “*cross-constitutionalism*”, prodotto dal “dialogo tra giudici” nonché alla problematicità della osservazione dei processi di integrazione sovranazionale e della discussione intorno alla loro possibile “costituzionalizzazione”. Per esempio, con riguardo alla “presunta” vigenza di una Costituzione europea, si v. la sintesi di A. RUGGERI, *Una Costituzione ed un diritto costituzionale per l'Europa unita*, in *Lineamenti di diritto costituzionale dell'Unione europea*, a cura di P. Costanzo, L. Mezzetti, A. Ruggeri, Torino, 2010, pp. 2-24, le cui conclusioni circa l'esistenza di un ordine “intercostituzionale” sembrano prescindere dai “quadri sociali” della memoria europea sui grandi “singolari collettivi” della società e delle istituzioni del continente.



- E. DURKHEIM, *Giudizi di valore e giudizi di realtà*, ora in *Le regole del metodo sociologico. Sociologia e filosofia*, Milano, 1979, pp. 207-221
- A. EINSTEIN, *Il significato della relatività* (1922), tr. it., Torino, 1976.
- N. ELIAS, *La transizione dall'immaginario feudale all'immagine borghese del mondo* (1934), tr. it., Bologna, 1984
- N. ELIAS, *Il processo di civilizzazione* (1939), tr. it., Bologna, 1988
- N. ELIAS, *Coinvolgimento e distacco* (1983), tr. it., Bologna, 1988
- M. FOUCAULT, *L'ordine del discorso*, tr. it., Torino, 2004
- C. GEERTZ, *Interpretazione di culture* (1973), tr. it., Bologna, 1987
- M. HALBWACHS, *I quadri sociali della memoria* (1925), tr. it., Milano, 1997
- M. HALBWACHS, *La memoria collettiva* (1950), tr. it., Milano, 1987
- J. HICKS, *Analisi causale e teoria economica* (1979), tr. it., Bologna, 1981
- A.C. MACINTYRE, *Is a Science of Comparative Politics Possible?*, in *The Practice of Comparative Politics*, a cura di P.G. Lewis, London, 1978
- K. POPPER, *Verità, razionalità ed accrescersi della conoscenza scientifica*, in *Congetture e confutazioni*, tr. it., I, Bologna, 1972, p. 394 ss.
- A. PRZEWORSKI, H. TEUNE, *The Logic of Comparative Social Inquiry*, New York, 1970
- M. REALE, *O a priori cultural*, in *Rev. brasileira de filosofia*, XVI, 197, 2000, p. 9 ss.
- L. ROBBINS, *Saggio sulla natura e l'importanza della scienza economica* (1932), tr. it., Torino, 1947
- A. RUGGERI, *Una Costituzione ed un diritto costituzionale per l'Europa unita*, in *Lineamenti di diritto costituzionale dell'Unione europea*, a cura di P. Costanzo, L. Mezzetti, A. Ruggeri, Torino, 2010, pp. 2-24
- P. SCHIERA, *Konstitutionalismus, Verfassung und Geschichte des europäischen politischen Denken: Überlegungen am Rande einer Tagung*, in *Denken und Umsetzung des Konstitutionalismus in Deutschland und anderen europäischen Ländern in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts*, a cura di M. Kirsch e P. Schiera, Berlin, 1999, 28 p. ss.
- J.A. SCHUMPETER, *Storia dell'analisi economica* (1946), tr. it., I, Torino, 1959, p. 3 ss.



G. VEDEL, *Le Hasard e la Nécessité*, in *Pouvoirs*, 50, 1989

F.H. von WRIGHT, *Spiegazione e comprensione* (1971), tr. it., Bologna, 1977

M. WEBER, *Il metodo nelle ricerche storico-sociali* (1922), tr. it., Torino, 1958